

Lo scenario



CARLO BASTASIN

Lo scenario

CARLO BASTASIN

## UN PACIFICATORE ALLA CASA BIANCA

La lunga notte elettorale americana ha lasciato in noi il senso di un Paese lacerato, rauco e irriducibile. In realtà, ci sono motivi - anche se contro-intuitivi - per sperare che la presidenza Biden abbia molte opportunità per essere un quadriennio di pacificazione, nel corso del quale la nostra visione del declino occidentale assuma toni più tenui.

pagina 13 ➔

**U**na drammatica e lunga notte elettorale americana ha lasciato in molti di noi il senso di un Paese lacerato, rauco e irriducibile. In realtà, ci sono motivi - anche se forse contro-intuitivi - per sperare che la presidenza Biden abbia molte opportunità per essere un quadriennio di pacificazione, nel corso del quale la nostra visione del declino occidentale assuma toni finalmente più tenui.

La prima ragione è che Joe Biden sarà il presidente che introdurrà il vaccino contro il coronavirus e lo porterà a tutti i cittadini americani. Studiando i risultati elettorali, si capisce che senza lo scoppio della pandemia il presidente Trump avrebbe probabilmente rivinto le elezioni. La sua cattiva gestione della crisi e gli effetti economici del virus hanno certamente pesato a favore del candidato democratico. Biden ora può beneficiare anche dei lavori già avanzati delle maggiori case farmaceutiche americane nella preparazione dei vaccini, può consigliare energicamente che il costo del farmaco sia a portata di borsa di tutti i cittadini e infine può occuparsi di organizzare una distribuzione capillare che raggiunga i "dimenticati" della società americana, quelli che nel 2016 e nel 2020 hanno in gran parte votato per Trump.

Nell'insieme, la campagna di vaccinazione può creare un clima nuovo e unitario nel Paese, attenuarne le lacerazioni e aprire la strada a una ripresa del lavoro e dei consumi.

Infine, rinnegando la strategia di Trump, Biden può riportare gli Stati Uniti tra i 170 Paesi che aderiscono a Covax, l'iniziativa globale di diffusione del vaccino e dei farmaci anti Covid-19, restituendo a Washington un ruolo di cooperazione e forse di guida nella comunità internazionale - come intende fare anche l'Europa distribuendo 1,5 miliardi di dosi anche al di fuori del proprio territorio - prima che sia occupato dalla Cina, con la realizzazione di un vaccino globale, o dall'India con la produzione a costi di venti volte inferiori (3 dollari a dose contro 60) rispetto a quelli americani. Un'iniziativa energica da parte di Biden eviterebbe anche che l'economia di mercato occidentale - componente costitutiva delle democrazie liberali - si rivelasse del tutto inadeguata a risolvere i disagi dell'umanità, lasciando libero campo al modello politico cinese. Un successo sul piano farmacologico potrebbe aprire la strada a iniziative simili in materia ambientale, a proposito della quale Biden annuncerà il ritorno di Washington all'interno degli accordi di Parigi. La seconda ragione per ipotizzare una presidenza

## BIDEN IL PACIFICATORE, DAL VACCINO ALL'ECONOMIA

pacificatrice riguarda più specificamente l'economia. Mentre sto scrivendo non si conoscono ancora i risultati finali che determinano la maggioranza del Senato. Ma anche in caso di sottile maggioranza democratica in tutto il Congresso, è difficile immaginare che l'amministrazione Biden abbia vita facile nel realizzare i grandi piani di stimolo fiscale che erano contenuti nel suo programma elettorale. L'economia resterà dipendente quindi da un accurato coordinamento tra politica monetaria e politica di bilancio. Questa collaborazione è una rivoluzione nelle pratiche della politica economica perché è sospinta e guidata dalle banche centrali, fino a ieri contrarie a interferenze delle autorità politiche responsabili delle politiche fiscali. L'obiettivo dichiarato della Federal Reserve e quello meno pubblico della Bce è di far crescere l'inflazione al di sopra degli obiettivi convenzionali, cioè avvicinarla al 3-4% anziché all'1-2%. Solo in questo modo sarà possibile ridare dinamismo all'economia e ridurre soprattutto l'enorme carico dei debiti che graverà su famiglie e imprese, così come sugli Stati, alla fine della pandemia. Questa linea di condotta è condivisa dall'Europa, ma è realizzabile solo con un coordinamento monetario dai due lati dell'Atlantico. Rischierebbe altrimenti di prodursi una "guerra valutaria", cioè un disallineamento tra euro e dollaro con l'apprezzamento di una valuta rispetto all'altra e quindi con ritorsioni e controversie. Un rapporto cooperativo tra Europa e Stati Uniti sarà quindi indispensabile anche per ragioni di interesse interno alle due aree.

La terza ragione per la quale penso che la presidenza Biden romperà nettamente con il recente passato e aprirà una fase pacificatrice è di più lungo periodo. Il 2020 sarà l'anno nel corso del quale il mercato dei consumatori cinesi surclasserà quello americano. Secondo un'analisi dei miei colleghi a Brookings Institution, la classe media cinese consumerà quest'anno in beni e servizi l'equivalente di 7.300 miliardi di dollari, contro i 4.700 miliardi dei consumatori americani. Stiamo parlando di una classe di consumatori di beni di qualità "occidentale" che nel 2006 era costituita da 90 milioni di individui, oggi ne conta circa 750 milioni e nel 2027 ne includerà 1,2 miliardi. In altri termini, la crescita globale e il fatturato delle multinazionali americane è direttamente dipendente dalla domanda cinese e di alcuni altri Paesi che ci siamo abituati a definire emergenti. La Cina ormai rappresenta due quinti del mercato delle automobili, degli smartphone e del commercio elettronico globale. I viaggi per turismo all'estero sono stati 116 milioni nel 2019 e i consumi in arredamento delle case, quasi tutte di proprietà, superano i livelli americani. Le innovazioni nella finanza e nei metodi di pagamento devono prima essere testati nel mercato cinese e solo successivamente in quello occidentale. Non è pensabile che l'economia americana possa prosperare senza avere un rapporto costruttivo con il mercato cinese e asiatico. Per questo motivo, è prevedibile che il rapporto di Biden con Pechino e con il resto del mondo sarà sostanzialmente diverso da quello di Trump e, anche in questo campo, improntato a collaborazione pacifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA